

# Magdalena

*Un racconto che parla di poteri mentali, di altruismo e d'amore. Ne è autore Giuseppe Di Rosa, scrittore di fantascienza per passione, molto attivo nel cosiddetto «fandom», in quel mondo cioè di editoria amatoriale che ha saputo sopprimerne egregiamente alla mancanza per molti anni, in Italia, di una vera e propria rivista di fantascienza*

a cura di Marco Calvo

Al centro del racconto che state per leggere ci sono le emozioni: amore, paura, odio, compassione. Non è una storia sentimentale, e nemmeno la versione letteraria di una soap-opera (che non amo), ma uno studio, che sicuramente concede qualcosa alla fantasia, delle motivazioni più profonde del nostro agire. Molto probabilmente risulterà controversa la scelta, operata da Giuseppe De Rosa, del «protagonista»; gli avvenimenti del racconto descrivono un episodio (immaginario) della vita di Gesù. Non il Gesù della religione cristiana, ma «un possibile» Gesù. Scrive l'autore, in una postfazione al racconto, che forse avrebbe potuto scegliere un nome diverso, un'epoca diversa, ma che molto probabilmente tutti avrebbero pensato in ogni caso a un qualche riferimento ai fatti della Bibbia. Ha preferito così la sincerità, ed io trovo che la storia, gli accadimenti descritti e la morale di fondo siano così «positivi» da non urtare la suscettibilità di nessuno, ma che al contrario nuovi modi di raccontare, nuove vie, non possano che essere viste favorevolmente. L'amore, chiunque ne sia protagonista, può essere solo messaggero di vita. Bene, come sempre ora piuttosto che dilungarmi in premesse, lascio spazio al racconto, che sono sicuro rimarrà impresso nella vostra memoria. Buona lettura e... continuate a mandarmi commenti e suggerimenti per la rubrica!

Marco Calvo è raggiungibile su MClink alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo marco.calvo@mclink.it

## Magdalena

**racconto di:** Giuseppe De Rosa

L'urlo psichico della folla inferocita lo colpì come una mazzata, risalendo lungo i suoi invisibili tentacoli mentali protratti.

Quell'urlo, come di una bestia senza cervello né cuore, unito al caldo soffocante che regnava incontrastato da giorni sulla piccola cittadina, quasi lo sopraffecce, facendogli girare la testa per la nausea.

Istintivamente, il Nazareno ritrasse i suoi recettori, i suoi tentacoli *esp*, e immediatamente ritornò «cieco». Adesso l'urlo non poteva più toccarlo, non poteva più ferirlo. Quell'immane ed oscura espressione di odio e di rabbia, generata da chissà quale movente adesso non poteva più fargli del male. Adesso era al sicuro. Adesso era «cieco».

Ma adesso che era al sicuro, doveva scoprire chi o che cosa aveva provocato quell'emanazione così violenta. Non poteva semplicemente allontanarsi da quel luogo, non poteva far finta di non aver «sentito» niente. Non poteva fuggire da un luogo dove regnavano l'odio e la furia, non prima almeno di aver provato a placarli. Non poteva scappare, anche se sapeva benissimo che restare era pericoloso e doloroso. Non poteva, perché lui era il Nazareno, ed aveva una missione da compiere.

E poi, rianalizzando l'emanazione *psi* inconscia che lo aveva colpito, aveva trovato qualcosa. Un'altra immagine psichica, molto labile ma

inequivocabilmente chiara.

L'immagine di qualcuno in preda al panico, qualcuno che stava cedendo al Terrore. La trovò seguendo le grida della folla. Non aveva osato protrarre nuovamente i suoi tentacoli, ma il sonoro vociare di quello che sembrava un nutrito gruppo di uomini, distante solo poche decine di metri, era stato sufficiente a guidarlo.

La donna – il Nazareno notò i suoi abiti succinti e i lineamenti sottili delle sue braccia – giaceva accucciata sulle ginocchia, addossata ad un muro di pietre e calcina che chiudeva il vicolo nel quale si era rifugiata. Aveva le braccia sollevate ed incrociate sopra la testa, come qualcuno che si attendesse di essere picchiato, o peggio.

Il Nazareno la vide, sebbene vi fossero almeno una ventina di persone nel vicolo ed altre ne stessero accorrendo, e immediatamente provò l'impulso di aiutarla. Non poteva farci nulla, era qualcosa che aveva nel sangue, come una malattia, che lo spingeva ad aiutare chi si trovava in pericolo. Era una cosa a cui non sapeva resistere, a cui non poteva resistere, a cui non «voleva» resistere. Era il suo Dono.

Si mosse velocemente, mentre la folla nel vicolo cresceva...

Passò in mezzo agli uomini che erano davanti al gruppo e mentre lo faceva avvertì il puzzo rancido di sudore e sporcizia che quegli uomini emanavano. Il vicolo stesso puzzava, di sterco di capra e urina umana. Il caldo, in quei giorni d'estate, rendeva gli odori più penetranti che mai e gli odori di

quel vicolo erano tutt'altro che piacevoli. Nugoli di mosche infestavano l'aria, posandosi fastidiosamente dappertutto.

Il gruppo dei primi, che probabilmente aveva chiuso la donna lì nel vicolo, era formato da una quindicina di uomini e tutti – notò il Nazareno – tutti avevano in mano dei sassi.

«Vogliono lapidarla», realizzò improvvisamente, al colmo dell'apprensione, «aspettano solo di essere abbastanza furiosi». Superò quindi questo gruppetto e si mise loro davanti, senza avvicinarsi alla donna, che continuava a rimanere immobile in posizione rannicchiata. Il gruppo si era fermato infatti a circa sette metri dalla donna, a distanza di tiro, e sarebbe stato un errore correre verso di lei.

Il Nazareno scrutò rapidamente gli uomini della prima fila e poi quelli dietro, evitando di fissare chiunque negli occhi per più di un istante – non si fissa negli occhi un animale inferocito – e rapidamente decise che i più pericolosi, quelli che andavano fermati subito, erano solo i primi. Gli altri, attratti anche loro dal vociare, non avevano ancora compreso cosa stesse accadendo e quelli più indietro – il Nazareno notò anche delle donne fra loro – probabilmente non avevano nemmeno visto la donna.

Doveva comunque muoversi. In fretta.

Protese i suoi invisibili recettori *esp* e ancora una volta venne assalito dalla rabbia e dall'odio che aleggiavano in quel vicolo. Questa volta però era preparato e,



sebbene soffrisse, riuscì a sondare superficialmente le menti di quelli che aveva intorno.

Si fermò sulle loro menti solo pochi istanti, con lo stesso tocco di una libellula che sfiorasse la superficie immobile di uno stagno in cerca di prede.

Degli uomini in prima fila, uno solo era davvero accecato dall'odio, così accecato che quasi risplendeva di luce. Una luce nera e pesante, che lo separava dagli altri stagliandolo in mezzo alla folla come un'ombra nera in mezzo a tante ombre grigie. C'era odio in quell'uomo, senza dubbio, ma anche qualcos'altro.

Il Nazareno si soffermò su di lui e trovò quello che si nascondeva. Vergogna e timore. L'uomo si vergognava ed aveva paura.

Gli altri uomini invece erano soltanto eccitati, molto eccitati, ma la loro eccitazione si tramutava in odio e rabbia col passare degli attimi, come se nella fetida e afosa aria di quel vicolo ci fosse un qualche misterioso catalizzatore chimico. Il Nazareno passò a volo radente sopra le loro menti, anche perché il contatto gli procurava dolore.

La donna era vuota. La sua mente non emetteva più alcun segnale, nessuna emozione. Il Nazareno quasi gridò quando la toccò con i suoi tentacoli. La donna era in preda al Terrore. Era caduta nel pozzo nero oltre la paura, dove non esiste più nulla e dove la mente impazzisce. La donna non sentiva e non provava più nulla, anche se esteriormente si sarebbe detto il contrario. Aspettava la morte.

Il Nazareno fu preso da un impeto di collera così violenta da rimanerne ferito lui stesso. «Il Terrore. Il Terrore non è per gli uomini. Meglio la morte che non essere costretti a questo. Nessuno dovrebbe mai esser costretto al Terrore, qualsiasi cosa possa aver fatto, qualsiasi crimine possa aver commesso. Nessuno». Chiuse

gli occhi e si costrinse a respirare lentamente. Non doveva e non poteva agire con rabbia a sua volta. Il suo Dono, la sua malattia, gliel'impedivano. Se avesse usato l'odio o la rabbia il primo a soffrirne sarebbe stato lui. Quelle poche volte in cui si era adirato, da ragazzo e nei

primi anni della sua vita adulta, prima di riuscire a comprendere appieno quale fosse il suo dono, prima di riuscire a controllarlo in maniera completa, era stato male per giorni interi. In un'occasione era arrivato persino a vomitare sangue e quella volta non aveva potuto

inghiottire cibo solido per una settimana.

Aveva dovuto imparare ad amare per non soffrire.

Aveva dovuto imparare ad amare e alla fine aveva fatto dell'amore la sua filosofia di vita. Non era stato facile, ma ci era riuscito. Ci era riuscito, perché un falli-



L'illustrazione per il racconto Magdalena è di Paola Fortunati.



mento avrebbe significato una vita da «cieco», una vita da trascorrere senza mai poter utilizzare i propri poteri, il proprio dono.

Ed il solo pensiero di dover esser costretto a rimanere «cieco» per il resto della sua esistenza era stato così insopportabile da costringerlo a non fallire.

E poi un giorno aveva scoperto che i suoi poteri potevano venir influenzati anche dall'esterno. Potevano venir ridotti od ampliati dalle emozioni della gente che lo circondava.

E così aveva capito quale era la sua missione.

– A morte! Giustiziamola! – gridò l'uomo che il Nazareno aveva individuato come il più carico di odio. Era alto quasi due metri e dall'aspetto pesante, una costituzione fisica piuttosto anomala per quella piccola cittadina così come pure per l'intera regione, dove l'altezza media degli abitanti non superava il metro e sessanta.

Era evidente che stava incitando gli altri, poiché, suppose il Nazareno, per quanto odio potesse covare dentro probabilmente non era capace di agire da solo. Non avrebbe potuto uccidere la donna davanti a tutti, aveva bisogno dell'appoggio della folla.

E la folla glielo diede.

– Si uccidiamola!

– Giustiziamola!

– È una ladra! A morte! – gridò la folla, sempre più eccitata.

Il Nazareno si scosse e, ritratti nuovamente i suoi tentacoli che gli davano un continuo tormento, si decise ad affrontare il gruppo.

– Un momento! – disse, e la sua voce risuonò secca e autoritaria.

Il vociare si azzittì quasi completamente. Solo quelli in fondo all'assembramento continuavano a discutere, a chiedere cosa stesse succedendo. Il Nazareno non si preoccupò di loro.

– Cosa ha fatto quella donna? – domandò questa volta in tono più mite.

– Quella puttana mi ha

derubato! Quella lurida cagna mi ha fregato i soldi mentre dormivo!

A parlare, anzi ad urlare, era stato ovviamente il gigante in prima fila. Il suo volto era reso paonazzo dalla furia e in mano stringeva un grosso sasso raccolto chissà dove. Lo stringeva così forte che il sangue era defluito via dalla punta delle sue unghie corte e sporche. Il Nazareno notò la cosa e lasciò nuovamente che i suoi recettori si avventurassero all'esterno della sua mente. Aveva bisogno di sapere.

Questa volta il Nazareno penetrò in lui come un coltello rovente in un pane di burro. Fece molto più male a lui che all'uomo, che non si accorse neppure dell'intrusione. Il Nazareno scavò nella mente sporca di quell'uomo sporco e trovò la verità.

La donna era una prostituta, ma non gli aveva rubato nulla.

L'unica colpa che aveva commesso era quella di averlo provocato davanti ai suoi amici per costringerlo ad andare con lei, e questa era una cosa che facevano tutte le prostitute, un trucco che usavano per attirare clienti sfruttando il loro orgoglio di maschi. Solo che quell'uomo aveva un segreto che era stato costretto a svelare alla donna pur di non perdere la faccia davanti ai suoi amici. L'uomo era sessualmente impotente e la donna l'aveva scoperto nel più ovvio dei modi. Questa era la sua colpa e questo era il motivo per cui adesso stava per morire.

«Quest'uomo si vergogna così tanto della sua impotenza da preferire uccidere piuttosto che rischiare che la cosa si venga a sapere» realizzò immediatamente il Nazareno e istintivamente provò pietà per quell'uomo. Provò pietà e non rabbia, perché comprese che quell'uomo doveva aver sofferto molto della sua condizione, sofferto a tal punto da non saper più distinguere il limite tra il giusto e l'illegittimo. La donna non avrebbe mai rivelato il suo segreto a nessuno, le

prostitute erano le più grandi serbatoi di segreti umani della Terra perché mantenere riservati i crucci, le confidenze, i segreti dei clienti faceva parte del loro mestiere, ma l'uomo a questo non aveva nemmeno pensato perché la vergogna aveva da tempo corroso il suo intelletto. Provò pietà e non rabbia, perché la rabbia lo avrebbe fatto soffrire ancora di più e lui era già quasi allo stremo delle forze.

Ritratti ancora una volta i recettori dopo il fulmineo ma profondo esame, il Nazareno riprese la sua azione di attacco non violento. Era diventato un esperto in questo tipo di azioni, dopo i molti conflitti verbali dei quali era stato protagonista.

– E così questa donna è una ladra. Hai le prove di quello che affermi?

– Straniero – l'apostrofò minacciosamente di rimando il gigante – stai forse insinuando che sto mentendo? Questa cagna mi ha derubato e deve morire!

L'uomo sollevò il braccio e fece per scagliare il suo sasso contro la donna. Il Nazareno fu costretto ad intervenire. Era accaduto tutto troppo in fretta. L'uomo aveva capito che stava succedendo qualcosa che poteva rovinare i suoi piani e aveva deciso di affrettare i tempi. «Forse non sono ancora così esperto come credevo» pensò il Nazareno e, servendosi dei suoi poteri, paralizzò il gigante e si impadronì della sua mente.

Ancora una volta, a soffrire non fu il gigante ma lo stesso il Nazareno. La stretta con la quale manteneva il controllo sulla mente dell'uomo gli bruciava come un piccolo sole alla bocca dello stomaco, come se qualcuno lo stesse trafiggendo con un tizzone ardente, ma continuò ugualmente a stringere e rapidamente colpì in modo da rendere l'uomo inoffensivo.

Nello stesso tempo, resistendo al dolore che lo attanagliava, trovò la forza di continuare la sua scena.

– D'accordo – disse rivolto al gigante pur sapendo che ormai l'uomo non era più in grado di comprendere

la sue parole – allora scaglia pure la tua pietra, ma prima domandami, domandatevi tutti!, «Ho il diritto di fare questo? Ho il diritto di sostituirvi alla legge? Avete voi il diritto di sostituirvi alle leggi, di sostituirvi a Dio? Non ha forse questa donna diritto ad un processo?».

La folla non reagì, ma il Nazareno vide che le sue parole, unite al fatto che il gigante si era immobilizzato, come se stesse riflettendo sulla cosa, avevano cominciato a funzionare. La pressione malvagia che continuava a colpirlo facendosi strada attraverso i suoi poteri scemò d'intensità.

– Se capitasse a voi di trovarvi al suo posto – continuò indicando con una mano la donna addossata al muro – non vorreste che vi fosse concessa l'opportunità di un processo? Con che diritto state privando questa cittadina della sua vita? Chiedetelo, e poi, se ancora sarete convinti che quello che state facendo è giusto, scagliate pure le vostre pietre, i vostri sassi.

Mentre diceva queste parole, il Nazareno sentì che l'urlo nero della folla si stava trasformando, stava evaporando, portando con sé tutto il buio ed il dolore. Istintivamente, ancora una volta il Nazareno provò amore per quella folla che stava abbandonando i suoi oscuri propositi, provò amore per ogni singolo individuo di quella folla e i crampi che gli laceravano lo stomaco si affievolirono.

Controllando la mente del gigante, il Nazareno gli fece abbassare il braccio ed aprire le dita. La pietra che teneva in mano cadde in terra con un tonfo sordo. La folla era ammutolita, e per alcuni istanti l'unico rumore udibile nel vicolo fu l'onnipresente ronzare delle mosche.

Il Nazareno fece girare l'uomo e gli fece chinare il capo verso terra, in modo che non fosse possibile agli altri scorgere l'espressione dei suoi occhi. Gli occhi l'avrebbero tradito. Se la gente avesse notato l'espressione vacua e assente del gigante sarebbe rimasta sorpresa e forse avrebbe potuto so-



## L'angolo delle news

### Liber Liber

Sono così numerose le novità questo mese che fatico anch'io a star loro dietro. Un sincero ringraziamento di cuore a tutti coloro che aiutano Liber Liber a portare avanti il progetto Manuzio, sia inviando nuovi libri, sia iscrivendosi all'associazione.

I nuovi titoli di questo mese sono: *Galateo, ovvero de' costumi*, di monsignor Giovanni della Casa, riversato in edizione elettronica da Fabio Ciotti e Susanna Corona, *Canne al vento* di Grazia Deledda, riversato da Stefano D'Urso e la tesi di laurea *Un contributo alla discussione delle teorie dell'obbligo politico* di Viviana Viviani (relatore Salvatore Veca). Quest'ultimo testo si segnala in quanto costituisce la prima tesi di laurea pubblicata su Internet dal progetto Manuzio. L'obiettivo è fondare un grande archivio che faccia sì che il lavoro di mesi, e talvolta di anni, di migliaia di studenti non finisca a fare polvere in qualche scantinato. Non uno strumento per copiare, ma un'enorme fonte di informazioni, pensato solo alle migliaia di ore/studio valorizzate dalla possibilità di rintracciare in pochi secondi una bibliografia!

Un'altra importantissima novità per il progetto consiste nel nuovo sito Internet. Grazie a Gianfranco Pocecai della Sun Microsystems, Stefano Basagni e Carlo Bolchini del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Milano e al progetto internazionale SunSITE della Sun Microsystems, ora disponiamo di un nuovo potentissimo server. Il progetto SunSITE consiste nell'installazione di database server on-line dislocati presso le più prestigiose Università del mondo e accessibili gratuitamente (contano più di 140.000 utenti al giorno). A partire dal mese di Giugno è quindi di-



Il logo del progetto SunSITE realizzato in occasione dell'installazione del nuovo server presso il DSI dell'Università di Milano. Il server ospita la biblioteca telematica del progetto Manuzio.

sponibile un secondo indirizzo per la biblioteca telematica del progetto Manuzio (e speriamo che crescano!): <ftp://sunsite.dsi.unimi.it/pub/culture/Manuzio>. Ma non è finita qui. La Sun computer e l'Università di Milano ci consentiranno di espandere ulteriormente il progetto. È probabile che per quando leggerete queste note sarà pronto il server *World Wide Web* di Liber Liber; provate con <http://sunsite.dsi.unimi.it/Manuzio>, ma attenzione, questa seconda parte del progetto potrebbe non essere ancora pronta, perciò rimanete sintonizzati!

Chiudo con le nuove indicazioni per il prelievo dei testi: grazie alle utility di compressione dei dati, l'intera «biblioteca elettronica» del progetto Manuzio, composta al momento da più di 40 opere, tra cui la *Divina Commedia*, *I Malavoglia*, *I Promessi Sposi*, ecc., occupa solo tre floppy disk ad alta densità. Possono accedere GRATUITAMENTE a questa raccolta, tutti coloro che hanno accesso a Internet (basta collegarsi al seguente indirizzo elettronico dell'Università di Milano: <ftp://sunsite.dsi.unimi.it/pub/culture/Manuzio>, oppure <ftp://ghost.dsi.unimi.it/pub2/papers/basagni/Manuzio>).

Chi non dispone di modem può richiedere l'invio di uno o più floppy disk del progetto Manuzio (al costo unitario, a titolo di rimborso spese, di lire 10.000) tramite conto corrente postale numero 73225005 intestato a: Liber Liber, Via Cina, 40 - 00144 Roma, con causale: «Il sottoscritto <nome e indirizzo> desidera <numero di floppy disk da inviare> contenenti i testi del progetto Manuzio». In

alternativa al conto corrente è possibile inviare il denaro tramite assegno o con un vaglia (fra l'altro questi ultimi due sistemi sono i più veloci). Non ci si dimentichi di specificare sempre, in stampatello ben leggibile, il proprio indirizzo! Il numero di telefono di Liber Liber per informazioni a voce è 06/52.20.05.05, il recapito e-mail è: [liber.liber@mclink.it](mailto:liber.liber@mclink.it).



La collana *Millelire* della casa editrice *Stampa Alternativa* da un po' di tempo a questa parte dedica sempre più spazio alla letteratura fantastica italiana. Ottima cosa! Dopo l'antologia curata da Franco Ricciardiello ecco arrivare **Enea**, di Francesco Grasso, che i lettori di MC ricorderanno perché già pubblicato su StoryWare. Enea è un racconto «vagamente fantasy», come scrive lo stesso autore, che ha al suo centro il Mediterraneo: «questo mare che ha fatto unire i destini di genti diverse, ha mescolato il sangue al sangue, quello dei vincitori con quello degli sconfitti, e a volte è stato lui stesso a scegliersi i padroni...». Immagino sia capitato anche a voi di aver letto qualcosa di bello che vi piacerebbe far leggere anche agli altri, ma quali sono le parole migliori per ottenere questo? Provo a incuriosirvi con le prime righe del racconto, e poi ditemi se non bastano a immergervi nella atmosfera di un porto del Mediterraneo:

«- E quella cos'è?

*Diressi lo sguardo nella direzione indicatami da Chiara e socchiusi gli occhi, perplesso. Ormeggiata all'ultima banchina del porto, lontana sia dal molo mercantile che dall'attracco dei traghetti, una nave a vela ondeggiava pigramente, seguendo il ritmo monotono e un po' triste delle onde contro i frangiflutti. Il suo scafo di legno era d'un profilo antico, tanto insolito quanto misterioso; aveva due alberi, lunghi remi alle fiancate, a prua una polena di legno scuro, una testa d'animale dalle corna possenti che luceva al sole velato di quel pomeriggio domenicale. Una visione di altri tempi, forse di altri mondi».*

Il volumetto costa 1000 lire e si trova in libreria.

### The Alien FAQ

The Alien FAQ (FAQ è l'acronimo di Frequently Asked Question) è un altro libricino dall'aspetto assai simile ai *Millelire*, ma non è edito da *Stampa Alternativa*, bensì dagli stessi autori della rivista no-profit di fantascienza *Terminus*. Di cosa si tratta? Il titolo completo può aiutarci: «The Alien FAQ, ovvero tutto quello che c'è da sapere sui tre film e anche qualcosa in più». In effetti il libricino è pieno di notizie curiose o interessanti, dalla descrizione delle scene tagliate via in fase di montaggio, agli errori nella sceneggiatura. Ecco alcuni esempi delle curiosità che potete trovare nel volumetto:

*Prima dell'uscita di Alien 3, uscì nei cinema Predator 2 (che aveva una storia quasi identica all'idea originale per Alien 3). Verso la fine di Predator 2, si vede una cassa di trofei di differenti teschi; uno dei quali è il teschio di un alien.*

*Bodaji Badejo, l'uomo che indossava il costume dell'alien, venne scovato casualmente in un bar da Ridley Scott. Era alto quanto Scott voleva che fosse alto l'alien: 2 metri.*

*Il nome della navetta «Narcissus» (si vede in Alien 1) fu preso dal romanzo di Conrad: «The Nigger of the Narcissus». La trama si snoda intorno ad un marinaio che porta la morte a bordo con sé.*

The Alien FAQ viene spedito dalla redazione di *Terminus* (c/o Emiliano Farinella, Via A. Rallo, 5 - 90142 Palermo) a chiunque ne faccia richiesta, non c'è un prezzo di copertina (l'iniziativa non ha fini di lucro), si suggerisce di inviare 2.000 lire. Inviando 10.000 lire tramite vaglia pagabile all'uff. postale di Palermo 44 si riceverà anche il numero 3 della rivista di fantascienza *Terminus* (dovrebbe essere pronta nel momento in cui leggerete questo trafiletto).



## Come spedire un racconto a StoryWare

StoryWare è sempre alla ricerca di nuovi racconti, se hai scritto qualcosa non più lungo di circa 25 Kb (grosso modo 14 cartelle di 60 battute per 30) allora leggi quanto segue:

- 1) memorizza il tuo racconto o i tuoi racconti non più lunghi di circa 25 Kb su floppy disk da 3 1/2 (MS-DOS, Amiga o Macintosh);
- 2) utilizza il formato ASCII, non impaginato (ovvero evita che ci siano dei ritorni a capo a ogni fine riga, ma solo a fine paragrafo) così da semplificare il passaggio da un computer all'altro;
- 3) in caso di dubbi, salva il racconto o i racconti in più formati;
- 4) inserisci nell'intestazione del racconto i tuoi dati (nome, cognome, recapito);
- 5) assicurati che non ci siano vincoli per la Technimedia alla pubblicazione (ovvero che sia tu a detenere i diritti dell'opera e che, naturalmente, non si tratti di racconti copiati);
- 6) spedisce il tutto al seguente recapito:

*Technimedia - StoryWare*  
Via Carlo Perrier, 9  
00157 Roma

Gli autori dei racconti pubblicati riceveranno un compenso di 100.000 lire lorde. Tutti i racconti giunti in redazione su floppy disk verranno inseriti nelle aree FS-RACCONTI e NARRATIVA-RACC di MC-link (insieme, naturalmente, al nome e al cognome dell'autore), dove sta nascendo una sorta di biblioteca (gratuita) di racconti. Se non desideri che la tua opera sia pubblicata su MC-link, sei cortesemente pregato di specificarlo nell'intestazione del racconto o nella lettera di accompagnamento.

La donna l'afferrò con tutte le sue forze e il Nazareno la tirò via dal baratro in cui era caduta.

L'eccitazione che il Nazareno provò in quegli attimi fu inebriante. Era per quello che viveva. Era per quella sensazione di gioia incontenibile che lo invadeva quando aiutava qualcuno, quando i suoi poteri venivano usati nel modo giusto, quando venivano usati sul soggetto «giusto».

La donna tornò cosciente dopo alcuni secondi e cominciò a tremare di nervosismo. Si lasciò andare con la schiena contro il muro del vicolo e allentò la morsa che i suoi piedi avevano mantenuto fino ad allora sul terreno. Tremava sempre più forte, il Nazareno udì i suoi denti sbattere a scatti, con violenza.

La donna guardò il Nazareno e ritrasse le ginocchia al petto, circondandole con le braccia. Cercò di parlare, ma i tremiti violenti che la scuotevano da capo a piedi le bloccarono le parole in gola.

Il Nazareno allungò lentamente una mano verso di lei e le toccò il viso. La donna emanava un afrore stordente, un sentore di muschio

misto a qualcos'altro. Paura. Il Nazareno ne riconobbe l'odore. Lasciò che i suoi tentacoli penetrassero dentro la mente di lei con dolcezza e la calmò. Sebbene sapesse che era pericoloso, le parlò col pensiero, rivelandosi a lei.

«È finito. È tutto finito», le disse senza parole, «non hai più nulla da temere, è finito. Nessuno ti farà più del male».

La donna lo fissò negli occhi e il Nazareno seppe che la paura stava passando, che il Terrore era stato battuto anche questa volta. La donna lo fissò negli occhi e il Nazareno fu costretto ad abbandonare la presa calmannte sui suoi pensieri.

La donna era bellissima, il suo volto ovale era quello di una ragazza nel pieno della sua giovinezza ed i suoi occhi bruni bruciavano di vitalità. Altrettanto bella era la sua mente, il Nazareno ne colse la complessità e la fragilità. Quella donna, quella ragazza, aveva una mente limpida come un cristallo, come una pietra preziosa.

– Chi sei? – domandò lei in tono reverenziale. Aveva compreso che quell'uomo che si trovava davanti non era un uomo normale, i suoi

occhi erano profondi e incerti e sembrava pervaso da una gran gioia. Non si trattava di qualcuno della zona, ne fu immediatamente certa, anche se non avrebbe mai saputo spiegarsene il motivo. Poi fu colta da una sensazione di già vissuto; ebbe l'impressione di averlo già incontrato, in quello stesso luogo, in un'occasione del tutto simile a quella e che lui le avesse parlato per tranquillizzarla. Ma ovviamente non era possibile.

– Mi chiamano Gesù – rispose il Nazareno. Lei fu costretta ad ammettere con se stessa che era la prima volta che sentiva la sua voce.

– Che cosa è successo? Perché sono andati via?

– Non preoccuparti di loro, non torneranno. E nemmeno il gigante.

– Tu... sai?  
– So che sei innocente e che non hai più nulla da temere.

La donna fu assalita nuovamente dalla sensazione di aver già udito quelle parole, o altre molto simili. Fece segno di alzarsi e il Nazareno si alzò anch'egli e le porse una mano per aiutarla.

La donna accettò l'aiuto e quando toccò la sua mano venne scossa da un brivido. Quell'uomo aveva qualcosa di strano, ne fu certa in maniera quasi sorprendente. Aveva qualcosa di strano, ma non era qualcosa di cui aver paura. Strinse con fiducia la sua mano nella propria.

Anche il Nazareno provò la stessa sensazione elettrica quando strinse la mano della donna e ne fu stupito. La mente della donna aveva prodotto un guizzo, come un'esplosione di luce. Luce buona. Il Nazareno sapeva di non poter resistere ad una emanazione così pura. Lui era come una falena, non poteva resistere ad una luce così splendente ed invitante.

In un istante seppe che quella donna sarebbe stata importante, per lui.

Mentre la guidava fuori dal vicolo, continuando a tenerla per mano, le chiese come si chiamasse.

– Magdalena – gli rispose la donna, e sorrise. ME

spettare qualcosa. Il Nazareno lo fece muovere, controllando le sue gambe come se si trattasse di un pupazzo e lo guidò attraverso la folla fuori dal vicolo. Quindi lasciò la presa sulla sua mente e l'uomo continuò a camminare, come un automa. Avrebbe ripreso il controllo completo dei propri movimenti entro un paio di minuti ma non avrebbe ricordato più nulla dell'accaduto. L'unica cosa che avrebbe ricordato sarebbe stata la suggestione semantica che il Nazareno gli aveva impresso prima di lasciarlo andare. Avrebbe ricordato soltanto che «Dio gli aveva parlato e gli aveva detto di amare il suo prossimo».

La folla si disperse lentamente dopo che il gigante si fu allontanato e dopo un paio di minuti il Nazareno si ritrovò solo con la donna nel vicolo. Si piegò in ginocchio vicino a lei e stette lì boccheggianti per un lungo dolorosissimo minuto. Un rivolo di sudore gli correva giù da una tempia. Era stremato e disgustato da quello che era stato costretto a fare a quell'uomo e prima di potersi dedicare alla donna aveva bisogno di riprendersi. La sua missione non era affatto semplice, lo sapeva bene, e questo ennesimo episodio l'aveva dimostrato ancora una volta, ma lui era disposto a tutto pur di riuscire a portarla a termine perché sapeva quale era il premio che c'era in palio e non voleva assolutamente rinunciarvi.

Non voleva rinunciarvi, perché in palio c'era l'immortalità.

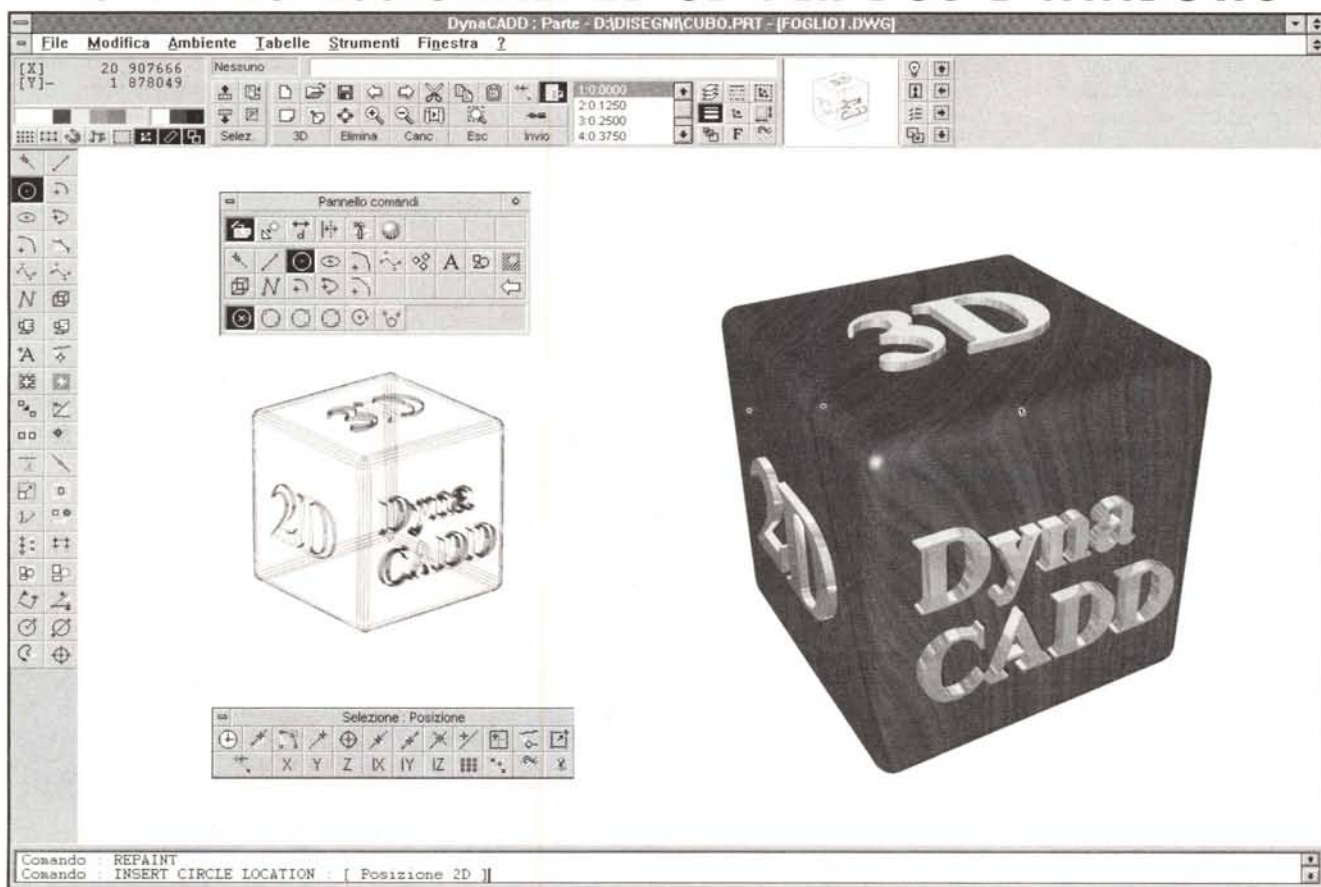
La donna era ancora vuota. Per tutto il tempo dello scontro non si era mossa di un millimetro, era rimasta china, con le braccia incrociate a coprirsi il volto, i piedi scalzi che artigliavano la polvere e la terra di quel lurido vicolo.

Il Nazareno la inondò col suo amore. Penetrò nella voragine oscura in cui la sua mente era sprofondata e le lanciò un'ancora a cui ella avrebbe potuto aggrapparsi.



# DynaCADD®

I CAD PROFESSIONALI 2D-3D PER DOS E WINDOWS



## DynaDesigner

Lit. 550.000

CAD 2D per Windows - Associativo - 256 layer - 24 tipi di primitive - Oltre 2000 comandi tramite interfaccia grafica o linea di comandi - Undo e Redo infiniti - DXF in/out - Autorecover in grado di recuperare tutto il lavoro in caso di crash - Corsore intelligente con 8 possibilità di snap - Programmabile in C tramite sistema di sviluppo e conversione dei font True Type tramite Font Editor (non inclusi) - Servizio di Hotline gratuito.

## DynaCADD

Lit. 1.200.000

CAD 2D/3D per Windows - Le funzioni di DynaDesigner più: • Funzioni per la creazione di solidi • Oltre 2500 comandi • Viste tridimensionali illimitate • Rendering a 24 bit con shading, shadowing (con algoritmi di Pixar) e texture mapping • Il programma per l'editing bitmap è incluso • Servizio di Hotline gratuito.

UP: 290.000

UPGRADE 390.000

IVA esclusa

## DynaCADD 2D-3D

Lit. 250.000

Cad 2D e 3D wireframe per DOS - 256 layer - 13 tipi di primitive incluse curve di Bèzier e B-splines - Uscita su stampanti, plotter, dispositivi Postscript e file - Font vettoriali ed editor di font inclusi - Interscambio file DXF 2D e 3D sia in lettura che in scrittura - Help in linea - Viste tridimensionali multiple - Quotatura automatica - Funzioni per la creazione di librerie - Precisione a 16 cifre - Interfaccia utente semplice ed intuitiva - Servizio di Hotline gratuito.

**IMPORTATORE E DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA: STUDIO NUOVE FORME SRL**

Via Mancinelli, 19 - 20131 Milano - Tel. 02/26143833 r.a. - Fax 02/26147440 - DynaCADD Hot-line 02/26149649